

Editrice La Mandragora

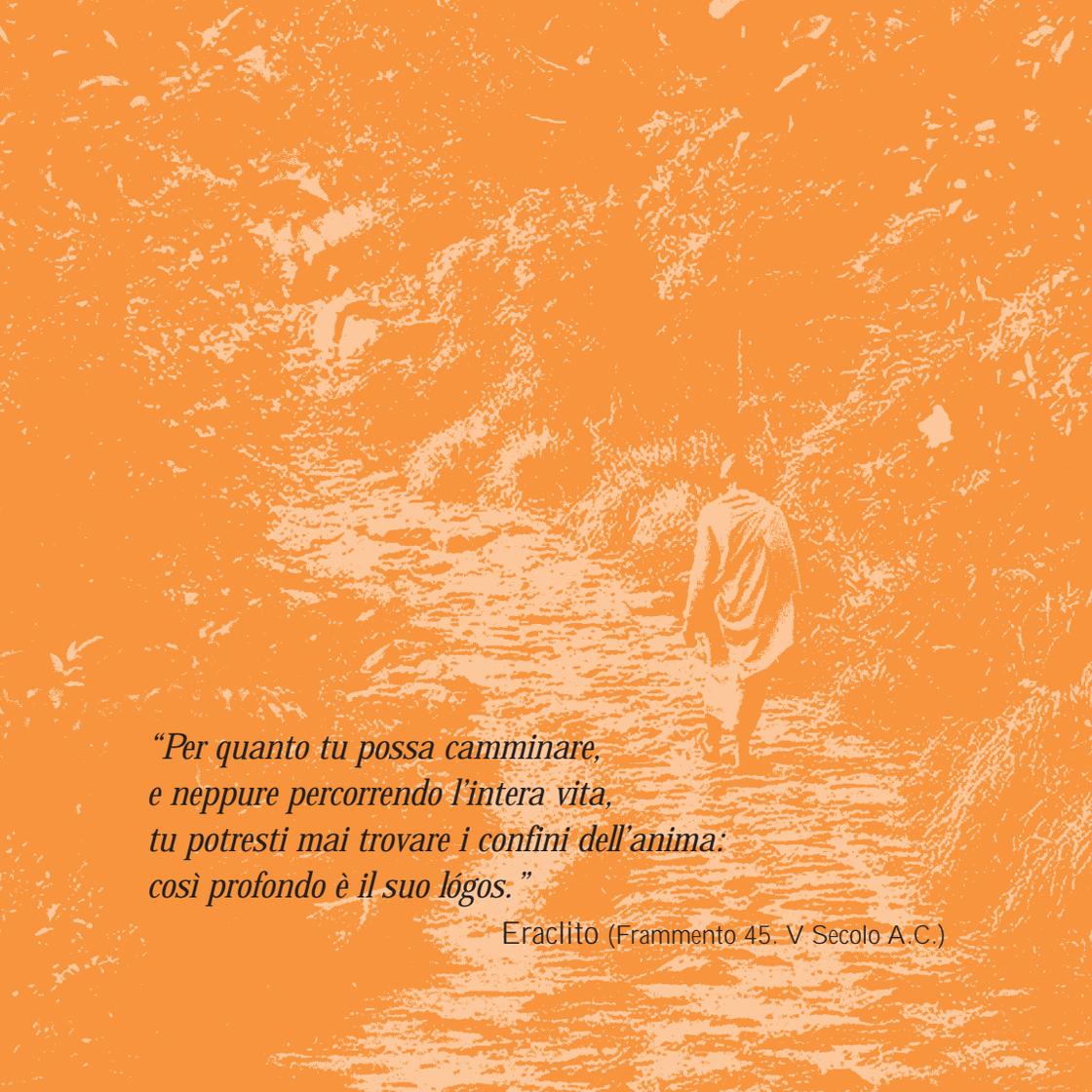
scattifatti



SADHU

di ARUNACHALA

Mauro Casadio Farolfi Roberta Rivano

A photograph of a person walking away from the camera on a dirt path through a dense, sun-dappled forest. The path is made of dirt and small stones, and the surrounding vegetation is thick and green. The person is wearing a light-colored, long-sleeved shirt and shorts. The overall atmosphere is peaceful and contemplative.

*“Per quanto tu possa camminare,
e neppure percorrendo l’intera vita,
tu potresti mai trovare i confini dell’anima:
così profondo è il suo lógos.”*

Eraclito (Frammento 45. V Secolo A.C.)

scattifatti

SADHU

ad ARUNACHALA

foto: Mauro Casadio Farolfi
appunti di viaggio: Roberta Rivano

Editrice La Mandragora

Nei primi tempi del mondo Vishnu e Brahma si disputavano il primato su chi tra loro fosse il più forte.

Presto la disputa si trasformò in uno scontro che cominciò a devastare l'Universo. Allora un'altissima colonna di fuoco apparve ai contendenti, «Colui che per primo troverà la base o la vetta di questa colonna - dissero - sarà considerato il più grande».

Trascorsero secoli, passò un millennio, ma sia Brahma che Vishnu non riuscirono a trovarne l'inizio o la fine della colonna che, in realtà, era Shiva che si rivelava loro come l'essere infinito e affermava la propria, legittima supremazia. Allora Vishnu e Brahma, pregarono Shiva di ritrarre il suo splendore e lasciare che la colonna di fuoco assumesse la forma di una montagna sacra capace di benedire il mondo per l'eternità.

Fu così che, dando ascolto alle loro preghiere, Shiva si ritrasse trasformando il proprio splendore nella montagna di Arunachala, che ancora oggi benedice tutti coloro che la visitano.



LA MONTAGNA DEL SILENZIO

di Antonio Castronuovo

A tre ore da Pondicherry, dove sorge l'ashram di Sri Aurobindo, c'è la cittadina di Tiruvannamallai con un altro ashram, quello di Ramana Maharshi, ma non solo: là vicino si eleva la montagna (piuttosto un'altura) Arunachala, che è un luogo sacro per gli uomini, pervaso di sostanza divina. Uno di quei luoghi in cui si va per sentire e toccare il divino: questa è l'esperienza che ha attirato gli autori di queste generose fotografie che, rapiti da letture e racconti, hanno deciso di compiere alcuni viaggi alla ricerca, appunto, della sensazione divina.

Ma in quei viaggi è successo qualcosa.

Nelle grotte e sui sentieri di Arunachala hanno incontrato uomini contemplativi e silenziosi: i sadhu, i gimnosofi che Alessandro Magno incrociò spingendosi nella profonda Asia, coloro che hanno rinunciato a tutto, alla famiglia e al possesso delle cose, protetti da lunghe barbe e capigliature, rivestiti soltanto di una tunica gialla o zafferano, creature che vivono di nulla, nutrendosi con le offerte

dei devoti, e alle quali - nei tempi remoti - si era unito il Buddha che cercava l'illuminazione.

Chi va alla montagna Arunachala trova questi uomini, prima ancora del divino. E sorge allora il sospetto - sia a chi viaggia in quei luoghi, sia a noi che ammiriamo queste foto - che il divino non sia qualcosa di ineffabile sparso nell'aria.

Nient'affatto: il divino è contenuto in questi erranti, nella serena quiete dei sadhu.

Nel cristianesimo c'è stata un'incarnazione: Dio è sceso nell'uomo e ha preso dimora nella sua carne. Eppure, che fatica trovare nel cristiano il divino incarnato, che se ne fugge da un uomo che parla troppo. Nei silenziosi sadhu sprigiona invece dagli occhi, dai gesti trattenuti, dalle pose che ricordano l'antica amicizia del Buddha, dai segni primitivi tracciati sulla fronte con cenere e terre colorate. Un viaggio verso il divino si realizza infine come viaggio verso l'uomo. Non c'è bisogno d'altro: si percepisce assai bene che si è trovato ciò che si cercava.

Forse da questo nasce il fascino della montagna Arunachala, e dell'India intera: sorge dagli antichi sadhu che hanno strappato il velo della maya illusoria e si sono fusi con la coscienza cosmica, esseri che, con la loro semplice esistenza, ratificano che una divinità esiste.

Tiruvannamalai
è una piccola città
dell'India meridionale,
meta di pellegrinaggio
degli hindu.
Migliaia di pellegrini
vi giungono
per rendere omaggio
alla sacra montagna
Arunachala,
incarnazione del Dio Shiva
sulla Terra.



Tiruvanni



Sin da tempi più antichi
le grotte di Arunachala
sono rifugio
di numerosi saggi e santi:
è qui che arrivò a sedici anni,
in seguito ad una profonda
esperienza mistica,
il celebre santo indiano
Ramana Maharshi
(1879-1950).
Il santo aveva un legame
molto profondo
con questa montagna,
tanto da identificarla come
il "cuore dell'universo",
un luogo propizio
all'incontro con il Divino.

mamalai

sulla *strada*

Da anni frequentiamo l'Ashram di Sri Aurobindo a Pondicherry e in diverse occasioni abbiamo sentito parlare di Tiruvannamalai e della sua montagna. Attratti dai molti aspetti della spiritualità e dalla devozione indiana abbiamo deciso di visitare questa cittadina nel cuore della regione del Tamil Nadu. Per andare da PONDY a Tiruvannamalai servono tre ore di automobile, attraverso paesaggi rurali e villaggi dai ritmi lenti e ancestrali. Nelle prime ore della mattina gli autobus sono fermi ai lati della strada per permettere ai pellegrini di lavarsi nel fiume prima di entrare nel tempio di Tiruvannamalai.









nel TEMPPIO

Ogni giorno l'imponente tempio di Arunachaleswar, dedicato a Shiva, si riempie di devoti: è un tribudio di colori, dai sari di un incredibile rosso delle donne alle tonache arancio con cui si vestono i sadhu.

Spira un'incredibile energia; dagli autoparlanti risuonano i canti e le preghiere in lingua tamil.

Tutti si accalcano attorno al fuoco, che brucia da più di cinquemila anni: per liberarsi dal karma ognuno se lo cosparge addosso, fa segnare la fronte di rosso e cenere dai sacerdoti e infine si inchina con la fronte a terra.













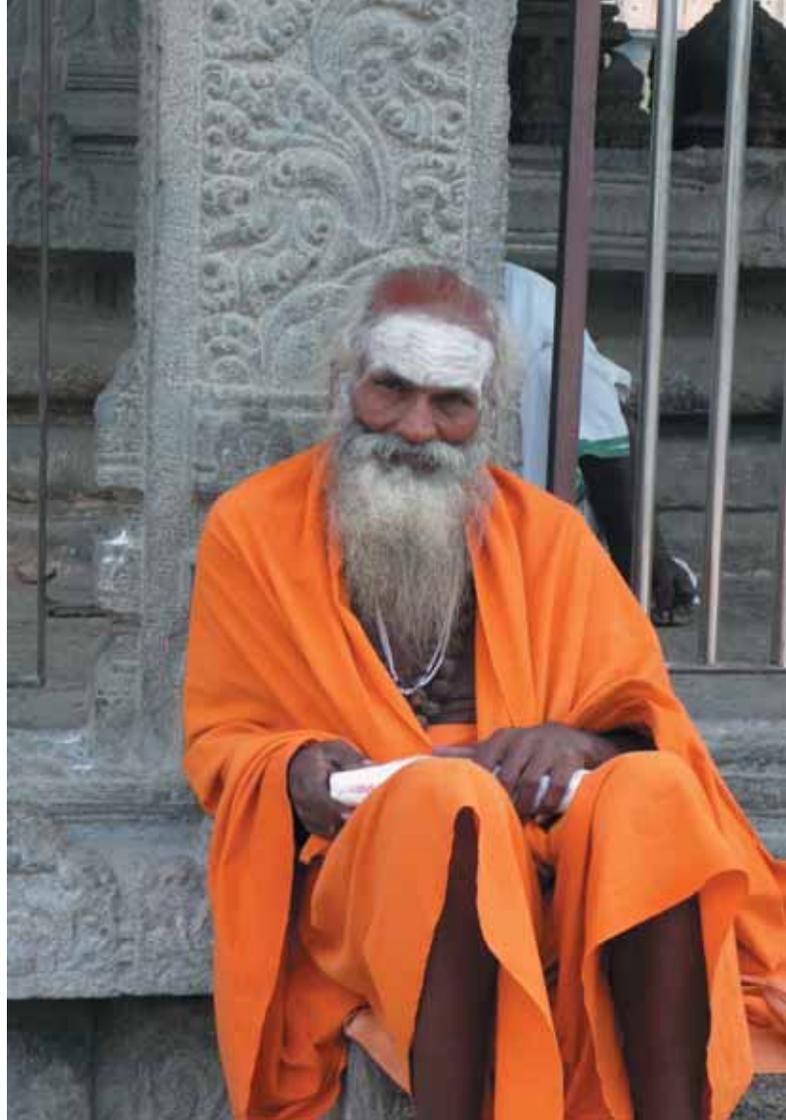




















Fuori dal Tempio

c'è il traffico caotico e assordante della città,

le urla dei venditori ambulanti di immagini sacre, gli odori del mercato di frutta e verdura, questo è la prodigiosa fusione di sacro e profano dell'India.









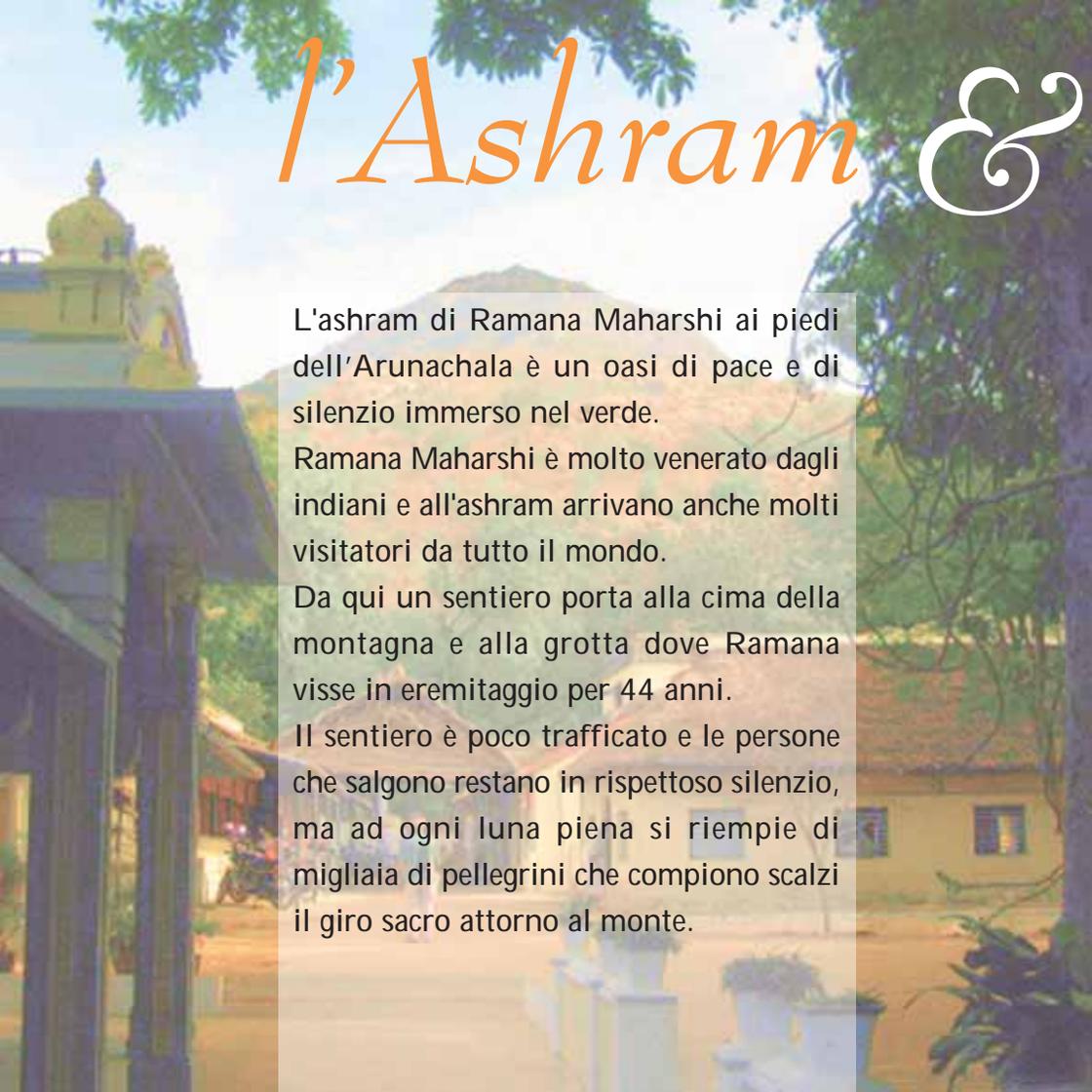








l'Ashram &



L'ashram di Ramana Maharshi ai piedi dell'Arunachala è un oasi di pace e di silenzio immerso nel verde.

Ramana Maharshi è molto venerato dagli indiani e all'ashram arrivano anche molti visitatori da tutto il mondo.

Da qui un sentiero porta alla cima della montagna e alla grotta dove Ramana visse in eremitaggio per 44 anni.

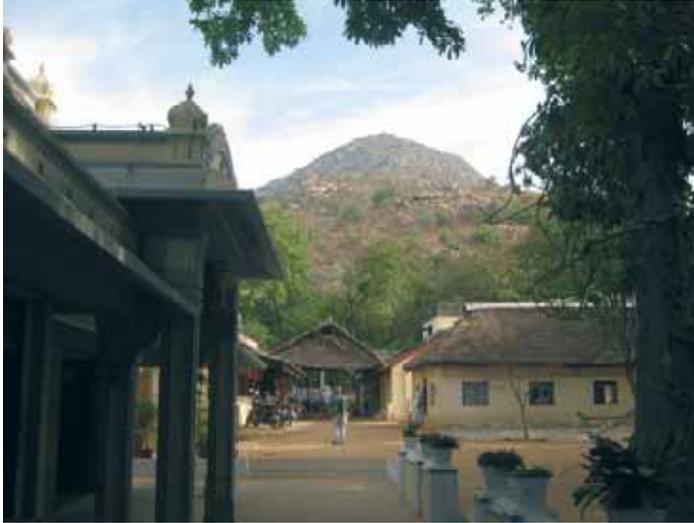
Il sentiero è poco trafficato e le persone che salgono restano in rispettoso silenzio, ma ad ogni luna piena si riempie di migliaia di pellegrini che compiono scalzi il giro sacro attorno al monte.

Arunachala











SADHU

C'è una strada che gira attorno ad Arunachala, è una bella strada ombrosa, poco trafficata, con ai lati molti tempietti e ashram. È la strada dei sadhu.

I sadhu (termine sanscrito che definisce un sant'uomo) sono dei rinuncianti, troncano ogni legame con la famiglia, il lavoro e il mondo per immergersi in Dio e nella contemplazione. E' affascinante come in India nessuno ponga resistenze a queste spinte mistiche, che prendono vita accanto alla modernità, alla tecnologia e alle illusorie promesse del capitalismo: al contrario, esse sono molto rispettate e apprezzate. Nelle ore più calde o al tramonto prima di tornare al tempio per le preghiere, i sadhu con le loro tuniche arancio e le fronti segnate con il simbolo di Shiva si ritrovano su questa strada seduti sulle panchine o ai chai shop (piccole baracche dove si vendono the e bibite). Se vengono fotografati, si mostrano gentili e divertiti; alcuni sanno l'inglese e ti rivolgono la parola.

A questi uomini, che hanno rinunciato a tutto per abbandonarsi alla ricerca del Divino, dedichiamo questo piccolo libro. E li ringraziamo per averci permesso di guardare nei loro occhi e averci scaldato il cuore con il loro indulgente sorriso.











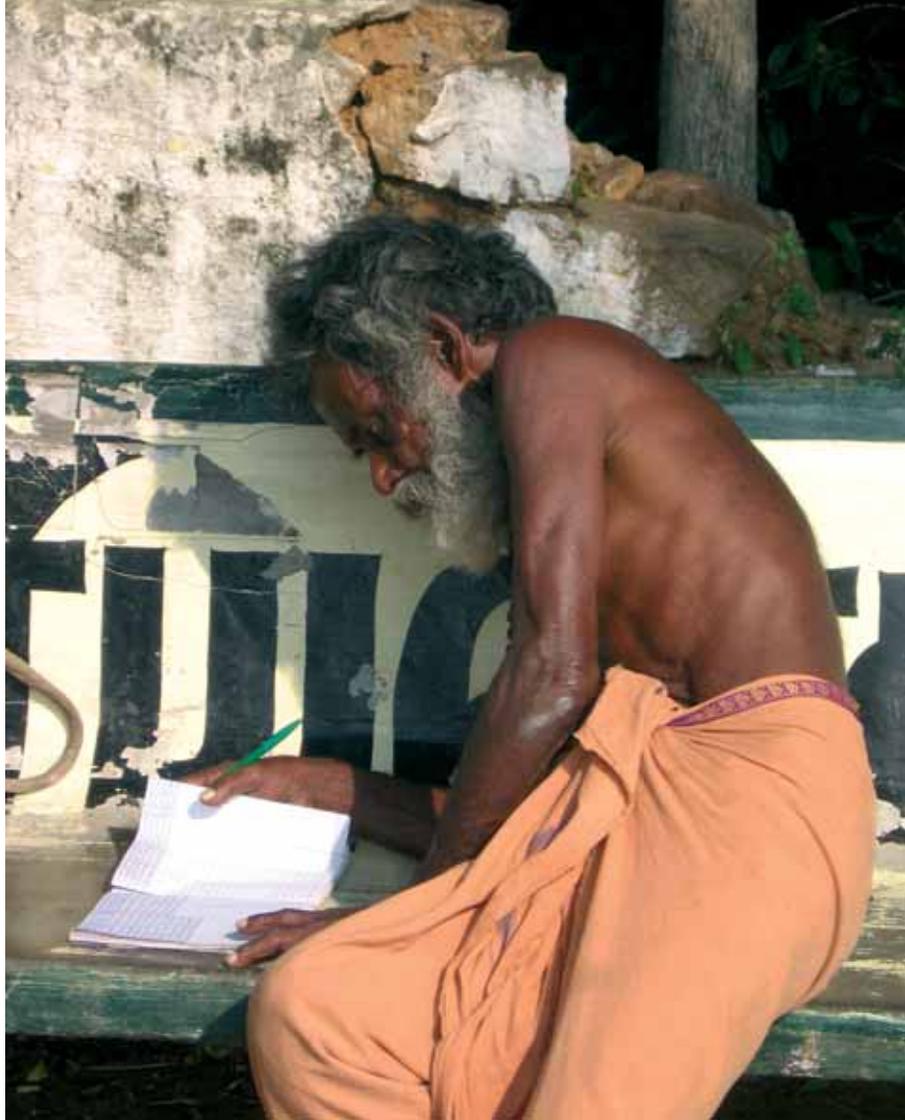




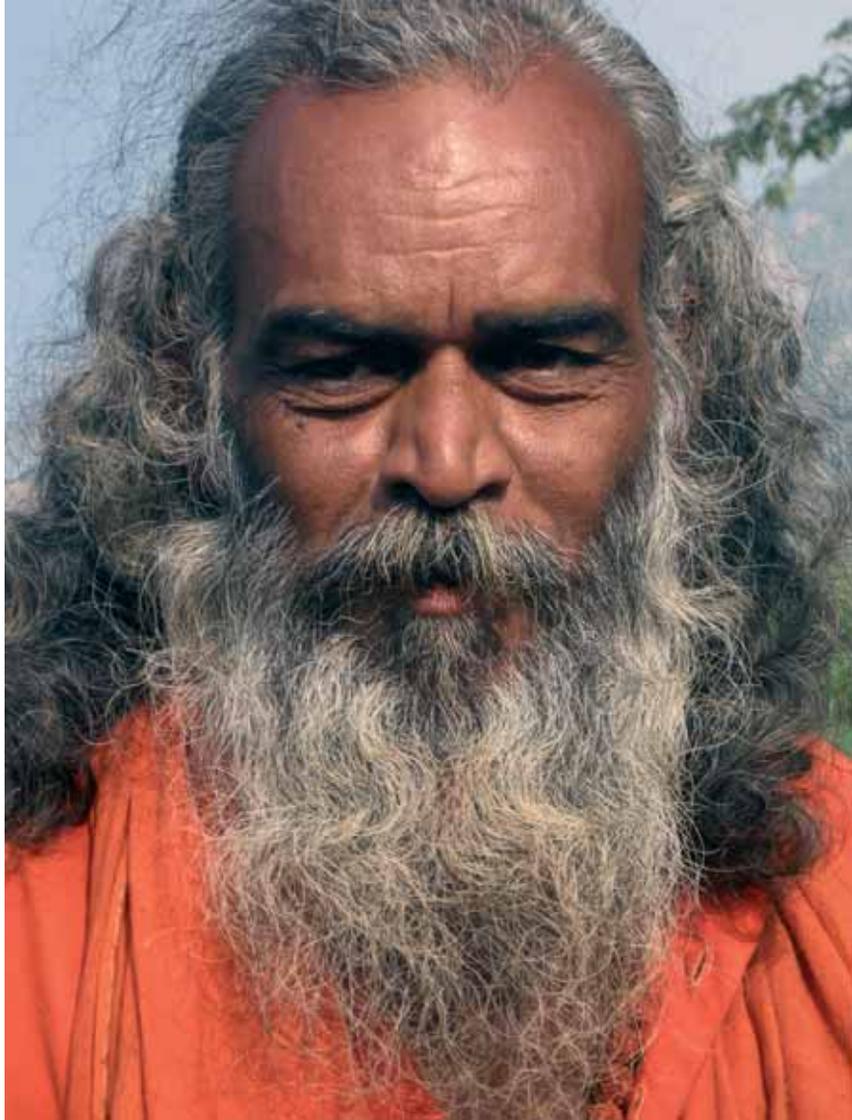




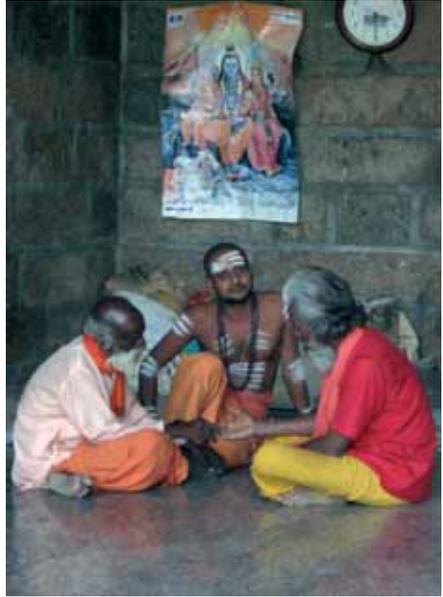










































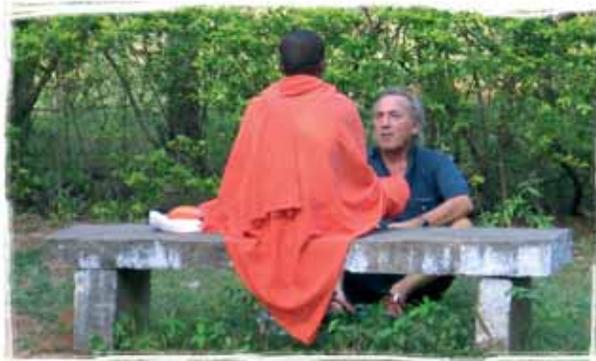








A photo-dreamer's memories
of a short trip to the sacred mountain of Arunachala:



walking with the sadhus
along the wordless rugged paths of Knowledge.